

L'appello**Gli oncologi ai leader dei partiti
“Lasciateci usare i farmaci più innovativi”**

ROMA — Cautela nei tagli alla spesa sanitaria e parità di accesso alle cure, negli ospedali del Nord come in quelli del Sud. In una lettera spedita ai capillista dei diversi partiti, gli oncologi delle principali società scientifiche italiane (insieme alla Fimmg e alle associazioni dei pazienti) hanno tracciato le linee guida per una efficace politica di lotta al cancro. «Lungimiranza ed equità» le parole chiave. Con particolare attenzione al tema dell'accesso ai **farmaci**: «Vanno eliminate le discriminazioni dei pazienti italiani rispetto ai malati degli altri Paesi — spiega Stefano Cascinu, presidente Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) — Discriminazioni dovute ai ritardi dell'Alfa nell'accesso ai **farmaci** più innovativi».



Sanità. I livelli essenziali di assistenza Per gli esami medici richiesta motivata contro gli sprechi

APPROPRIATEZZA

Il decreto preparato dal ministro Balduzzi (ora all'Economia) prevede il controllo su almeno il 5% delle ricette

Paolo Del Bufalo

Roberto Turno

■ Una spesa in più tra 14 e 19 milioni, ma un risparmio di quasi 27 milioni. Con un saldo finale positivo per le casse del servizio sanitario pubblico che nella migliore delle ipotesi potrebbe arrivare a 12 milioni. Eccoli i **Lea** (livelli essenziali di assistenza) annunciati a fine anno dal ministro della Salute, **Renato Balduzzi**, che però fin qui, a parte i contenuti generali, erano rimasti super segreti. Inviati al ministero dell'Economia, e corroborati da una dettagliata relazione tecnica, li ancora "riposano" nei cassetti del dicastero di via XX settembre a Roma. Nessuno li tira fuori, anche perché le Regioni in questa fase stanno frenando qualsiasi provvedimento del Governo, a cominciare da quelli sanitari. Insomma: i nuovi Lea sulla carta ci sono, ma a farli diventare realtà sarà il Governo cui il professor Monti passerà la mano.

Insomma, un percorso a ostacoli, che però con il lavoro di Balduzzi si arricchisce di contenuti che prima o poi, anche se modificato, arriverà in porto. E il testo predisposto dalla Salute - anticipato con un ampio servizio dal prossimo numero del settimanale «Il Sole-24 Ore Sanità» (si veda anche www.24oresanita.com) - non manca di riservare novità, in aggiunta a quelle già anticipate da Bal-

duzzi: 110 malattie rare in più, sei nuove patologie croniche esenti e altrettante che perdono l'esenzione, le ludopatie che entrano nei Lea e la possibilità anche nei parti naturali di ottenere l'analgesia epidurale. Non mancano le sorprese: le ludopatie sono considerate come una nuova "droga" e dunque andranno curate dai Sert (zero costi in più, è la stima), mentre per l'epidurale saranno le Regioni a dover organizzare percorsi ad hoc per garantire la prestazione alle gestanti. Anche in questo caso a costo zero per lo Stato: dovrebbero pagare tutto le Regioni.

Partita delicatissima sarà quella dei controlli per arginare gli sprechi e l'inappropriatezza delle prestazioni e degli esami specialistici, dalle Tac alla risonanze magnetiche. Per ridurre la quota di interventi ad "alto rischio" la strada per i medici è di prescrivere solo in base a un preciso sospetto diagnostico da indicare nella ricetta. Ed è proprio sulle **ricette** che scatteranno i controlli: ne saranno esaminate almeno il 5%, accertando che siano state seguite «indicazioni prioritarie» che saranno messe a punto dal ministero. I risparmi previsti su cinque tipologie di Tac e tre di risonanza magnetica è di almeno il 10% della spesa calcolata in base alle prestazioni erogate in quattro Regioni campione (Veneto, Piemonte, Lombardia e Marche). Al netto dei ticket, la relazione tecnica calcola poco meno di 27 milioni di risparmi. Che naturalmente a suo tempo andranno comunque condivisi (e verificati) sia dall'Economia che dalle Regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antibiotici, in Europa l'Italia è seconda

Giù i consumi di farmaci
Ma agli italiani la pillola
piace solo se è di marca

Valentina Arcovio e Paolo Russo A PAGINA 13

Farmaci, spendiamo meno invece di spendere meglio

I dati dell'Aifa: consumi in calo, ma la pillola ci piace ancora "griffata"

DISTURBI DELL'UMORE

«Sono in forte aumento ma molti li ignorano o non concludono le cure»

L'INFLUENZA

«Il miglior rimedio è il riposo ma per effetto della crisi molti non si mettono a letto»

il caso
PAOLO RUSSO
 ROMA

Mandiamo giù in media una pillola al giorno, anche se i consumi sono in calo. Spesso ingoiamo medicine distrattamente, senza seguire modi e tempi di assunzione della terapia, finendo per renderla inefficace se non dannosa. Nonostante la crisi, spendiamo oltre 800 milioni l'anno per avere il più caro medicinale «griffato» anziché l'equivalente generico interamente rimborsato dallo Stato.

È un rapporto ancora un po' troppo consumistico quello tra gli italiani e i **farmaci** fotografato dall'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco del Ministero della salute. Un dossier, quello presentato ieri, dove i dati di vendita degli antidepressivi confermano che siamo anche un popolo di stressati. Non a caso tra i **farmaci** del sistema nervoso centrale, che sono già al quinto posto nella graduatoria dei consumi, gli antidepressivi sono i più prescritti. I più gettonati restano il Prozac e i suoi fratelli, ma tra le prime molecole nelle classifiche di vendita c'è anche l'Escitalopram, commercializzato con i più pronunciabili nomi di Cipralex ed En-tact, che combatte la depressione ma anche gli stadi d'ansia generalizzati.

«I disturbi dell'umore, tra i quali la depressione, sono in aumento e nonostante i consumi notevoli di antidepressivi molte persone continuano a non curarsi», denuncia il direttore dell'Aifa, Luca Pani. «E chi lo fa spesso non segue o interrompe la cura». Un problema, quello della non aderenza alla terapia, che riguarda tutti i medi-

cinali. «A seconda della patologia, tra il 15 e il 60 per cento dei pazienti non assume i **farmaci** quando dovrebbe o non conclude la terapia», ammette Pani. «Spesso il problema riguarda gli anziani che hanno difficoltà a ricordarsi quando e quale farmaco prendere e questo - prosegue Pani - può generare problemi, soprattutto con gli antibiotici. Stanno arrivando anche da noi superbatteri resistenti a qualsiasi farmaco, non è fantascienza».

Il rapporto dell'Aifa dice che il consumo degli antibiotici sta diminuendo in Italia, grazie anche alle campagne informative, soprattutto sull'uso improprio in caso di influenza. «Per la quale il miglior farmaco è il riposo», ammonisce Pani riferendosi agli effetti della crisi, che spingerebbe sempre più lavoratori a non mettersi a letto quando il termometro sale.

Ma se siamo cattivi consumatori di medicine, siamo ancor peggiori acquirenti in farmacia. Negli ultimi 4 anni è quasi triplicata la spesa che sosteniamo di tasca nostra per pillole e sciroppi che potremmo acquistare senza spendere un euro. La normativa dice che per i medicinali con brevetto scaduto, a parità di principio attivo lo Stato rimborsa quello con il prezzo più basso, il generico, venduto

però con gli improponibili nomi delle molecole che li compongono. Chi vuole il medicinale «griffato», quasi sempre più caro, paga la differenza.

Ebbene, su base annua questo scherzetto è costato al popolo degli assistiti 868 milioni, contro i 279 del 2008. Se a questa spesa si somma quella dei medicinali mutuabili a basso costo, acquistati a proprie spese per non fare trafilare dal medico, il potenziale risparmio per gli italiani in pillole e sciroppi supera il miliardo di euro. Più di quanto è costato il super-ticket su visite specialistiche ed esami diagnostici. Per il Presidente di **Farmindustria**, **Massimo Scaccabarozzi**, «questo è il segnale che i cittadini hanno fiducia nel farmaco di marca», anche se dei casi di «comparaggio» dei medici che prescrivono dietro gadget e compensi si occupa più di una Procura.

Non a caso, il Decreto sviluppo ha posto ora maggiori vincoli al medico, che nella ricetta dovrà indicare il nome del principio attivo, consentendo di prescrivere il prodotto griffato solo in determinati casi. In attesa che le nuove regole producano effetti positivi per le tasche degli italiani il ministro della salute, **Renato Balduzzi**, accoglie intanto con favore i dati sul calo della spesa **farmaceutica** pubblica. Non senza rimarcare che ora occorre «privilegiare un approccio consapevole dei cittadini ai **farmaci**».



La geografia dei costi

Sicilia record di prescrizioni
a Bolzano i più virtuosi

Le regioni dove si accumula la quasi totalità del deficit sanitario sono anche quelle dove si prescrivono più medicinali, quasi sempre anche più costosi. Anche quando a pagare è l'assistito. Guarda caso, dal Lazio in giù, ad eccezione delle piccola e virtuosa Basilicata, nella lista non manca nessuno. Da tempo si parla di appropriatezza delle prescrizioni come toccasana per far tornare i conti in sanità. Ma la mappa dei consumi di pillole e sciroppi dice che c'è ancora molta strada da fare. Se a Bolzano per **farmaci** rimborsabili si spendono poco più di 97 euro a testa, in Sicilia l'esborso si impenna a oltre 142 euro. Differenze che, più o meno marcate, dividono in due l'Italia della pillola e che salgono mano mano che ci si spinge verso Sud. Senza che nessuna epidemia giustifichi quella montagna di ricette nel Meridione e nel Lazio. [PA. RU.]

I dati

1,1

dose al di

A tanto ammonta il consumo quotidiano di **farmaci** da parte di ogni italiano nei primi nove mesi del 2012

651

milioni

È quanto nei 9 mesi i cittadini hanno speso di tasca loro per acquistare **farmaci** «griffati» anziché generici gratuiti

38,4

per cento

È la quota di spesa dei **farmaci** a brevetto scaduto: lo Stato rimborsa il meno costoso, quasi sempre il «generico»

470

dosi

I **farmaci** più prescritti sono quelli per il sistema cardiovascolare, con una media di 470 dosi giornaliere ogni mille abitanti

19.200.000.000

di euro

Nei primi nove mesi del 2012 la spesa **farmaceutica** nazionale è stata di 19,2 miliardi di euro (-6,8% rispetto al 2011): la spesa a carico del Sistema sanitario nazionale è stata di 9223 milioni di euro (152,1 euro pro capite, -6,8%), a carico dei cittadini 5766 milioni

78,7

dosi

È il numero di dosi giornaliere ogni mille abitanti di anti-depressivi, i più prescritti tra i **farmaci** del sistema nervoso centrale

«Troppi prodotti inutili e terapie a metà»

4 domande a Silvio Garattini farmacologo

«Il problema degli italiani non è la quantità di **farmaci** che consumano, in linea con quella degli altri Paesi dell'Ue, ma quelli che si scelgono e le modalità con cui vengono assunti». A spiegarci quali siano le «cattive abitudini» degli italiani è Silvio Garattini, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano.

Professore, quali sono gli errori più gravi?

«Innanzitutto il consumo smodato di **farmaci** che, nella maggior parte dei casi, sono inutili. Mi riferisco ad esempio alle benzodiazepine, cioè i **farmaci** ansiolitici e tranquillanti, oppure agli integratori. Si tratta di prodotti non rimborsati dal Sistema sanitario nazionale e il cui costo ricade tutto sulle spalle del consumatore. Un altro errore comune è quello di iniziare le terapie e lasciarle a metà, o non seguire i tempi giusti».

Può farci un esempio?

«Molte volte succede che si inizia una terapia a base di **farmaci** anti-ipertensivi e che poi la si lascia non appena si nota un abbassamento della pressione. Succede in modo simile anche con l'assunzione delle statine dopo un infarto: quando si registra un abbassamento del colesterolo si abbandona il trattamento. Questo significa, non solo annullare l'efficacia di una terapia, ma anche sprecare inutilmente denaro».

La maggiore disponibilità dei **farmaci equivalenti e l'obbligo da parte dei medici di prescrivere i principi attivi ci aiuteranno a ridurre la spesa?**

«In teoria dovrebbe essere così, nella pratica invece è tutt'altra storia. Nonostante i **farmaci** equivalenti siano del tutto efficaci come quelli con il brand, sia i medici che i cittadini continuano a preferire quelli più costosi, cioè quelli di marca».

Perché gli italiani optano ancora per quelli «griffati»?

«Per mancanza di cultura. Da un lato i medici sono riluttanti a prescrivere questi **farmaci** equivalenti, in quanto li ritengono meno efficaci. Dall'altro lato i pazienti nutrono grossi sospetti sui **farmaci** che non hanno il nome di fantasia a cui sono stati abituati per tutto questo tempo». [VAL. ARC.]



Uso di antibiotici in Europa secondi solo alla Grecia

VALENTINA ARCOVIO

In Italia gli antibiotici si consumano troppo e male. Molto più di quanto avviene nella stragrande maggioranza dei Paesi europei, anche se nel rapporto dell'Agenzia italiana del farmaco si parla di un calo. Se infatti al Nord Europa (Gran Bretagna, Germania e Belgio) questi **farmaci** si utilizzano meno e meglio, più indietro rimangono Paesi come Italia, Grecia e Spagna. Secondo i dati recentemente diffusi nell'ambito del progetto Arpec, uno studio di sorveglianza finanziato dall'Unione Europea, nel nostro Paese il consumo di antibiotici, specialmente nei bambini, arriva a circa 38 dosi giornaliere ogni mille abitanti, solo di poco inferiore al principale consumatore d'Europa che è la Grecia con 40.

Il pericolo dell'abuso di questi **farmaci** è favorire il rischio di comparsa di infezioni causate da batteri resistenti all'antibiotico somministrato. Per fare un esempio, basta pensare che in Italia dal 15 al 50% delle infezioni da *Klebsellia pneumoniae* - una delle principali cause della polmonite - è resistente al Carbapenem, l'antibiotico «ultima spiaggia», e quindi praticamente incurabile.

Occorre sottolineare che questi **farmaci** vanno presi solo su prescrizione del medico: molti ignorano che gli antibiotici colpiscono i batteri e non i virus e che quindi è inutile prenderli quando si tratta di mal di gola e influenza, perché gli antibiotici non incidono 9 volte su 10 sui virus che provocano il mal di gola e 10 volte su 10 sui virus che causano l'influenza. In questi casi assumerli è totalmente inutile, anzi addirittura pericoloso.



IL CONSUMO PRIVATO DI FARMACI



Una pastiglia al giorno che vale 5,5 miliardi

ROMA La spesa di tasca propria degli italiani per i **farmaci**, che consumano in media una dose al giorno di medicinali, è di oltre 5,5 miliardi. Il solo differenziale di prezzo fra il generico (rimborsabile) e il corrispettivo di marca vale 651 milioni, oltre il doppio rispetto a 4 anni fa. Emerge dal rapporto dell'Osservatorio Osmed sui primi 9 mesi 2012 presentato all'Agenzia Italiana del Farmaco. a pagina 7

Farmaci, spesa di 5,5 miliardi

Gli italiani hanno acquistato in media 22 confezioni a testa in 9 mesi
Preferire il farmaco di marca al generico fa spendere 651 milioni in più

LA CLASSIFICA

Le medicine più utilizzate sono quelle per il sistema cardiovascolare e per l'apparato gastrointestinale

ROMA Gli italiani spendono di tasca propria oltre 5 miliardi e mezzo per i **farmaci**. Solo per il differenziale di prezzo fra il generico (per il quale è garantita la rimborsabilità) e il corrispettivo di marca si pagano 651 milioni, più del doppio rispetto a 4 anni fa, confermando come i pazienti siano ancora spesso molto affezionati ai medicinali griffati no-

nostante la maggior spesa. Cresce in generale anche il consumo dei medicinali: in media una dose al giorno per ognuno, per un totale di un miliardo e 368 milioni di confezioni, circa 22 confezioni a testa. Continua poi il boom di antidepressivi, i più prescritti fra i **farmaci** per il sistema nervoso centrale, al quinto posto per la spesa pubblica con 24 euro a testa.

Medicinali, questi ultimi, che si prevede continueranno a crescere stabilmente e che rispetto a quanti soffrono di depressione sarebbero anche sottoutilizza-

ti. E per la prima volta si riduce l'uso degli antibiotici: -6,4% con un risparmio per le casse pubbliche di 50 milioni di euro.

Lo ha certificato il rapporto dell'Osservatorio sull'impiego dei medicinali (Osmed) di cui sono stati presentati ieri i dati dei primi nove mesi 2012 dai quali emergono vizi e virtù degli italiani nel loro rapporto con le medicine. «Dai



dati contenuti nel Rapporto - commenta il Direttore Generale dell'Agenzia Italiana del Farmaco, Luca Pani - notiamo un consumo di medicinali che si rivela sostanzialmente stabile a livello nazionale, mentre a livello regionale si evidenzia una certa variabilità. I **farmaci** per il sistema cardiovascolare sono i più utilizzati dagli italiani e quelli che assorbono la maggior percentuale di spesa, seguono i **farmaci** per l'apparato gastrointestinale, i **farmaci** del sangue e organi emopoietici, quelli per il sistema nervoso centrale e per l'apparato respiratorio». Dal punto di vista della spesa, ha concluso, assistiamo a una contrazione di quella complessiva determinata, per la convenzionata, da una flessione dei prezzi dell'8,5%.

Ma il quadro del settore per le aziende ha tinte più fosche: per il presidente di **Farmindustria Massimo Scaccabarozzi** nel 2012 c'è stato un mancato accesso sul mercato italiano di nuove medicine.

«Non possiamo nascondere che l'anno passato ci sono stati prodotti nuovi che non sono arrivati sul mercato: fra questi alcuni antitumorali e **farmaci** contro l'epatite C. E per l'industria si è concluso un anno in perdita, ha concluso **Scaccabarozzi**, con previsioni preoccupanti anche per il prossimo.